

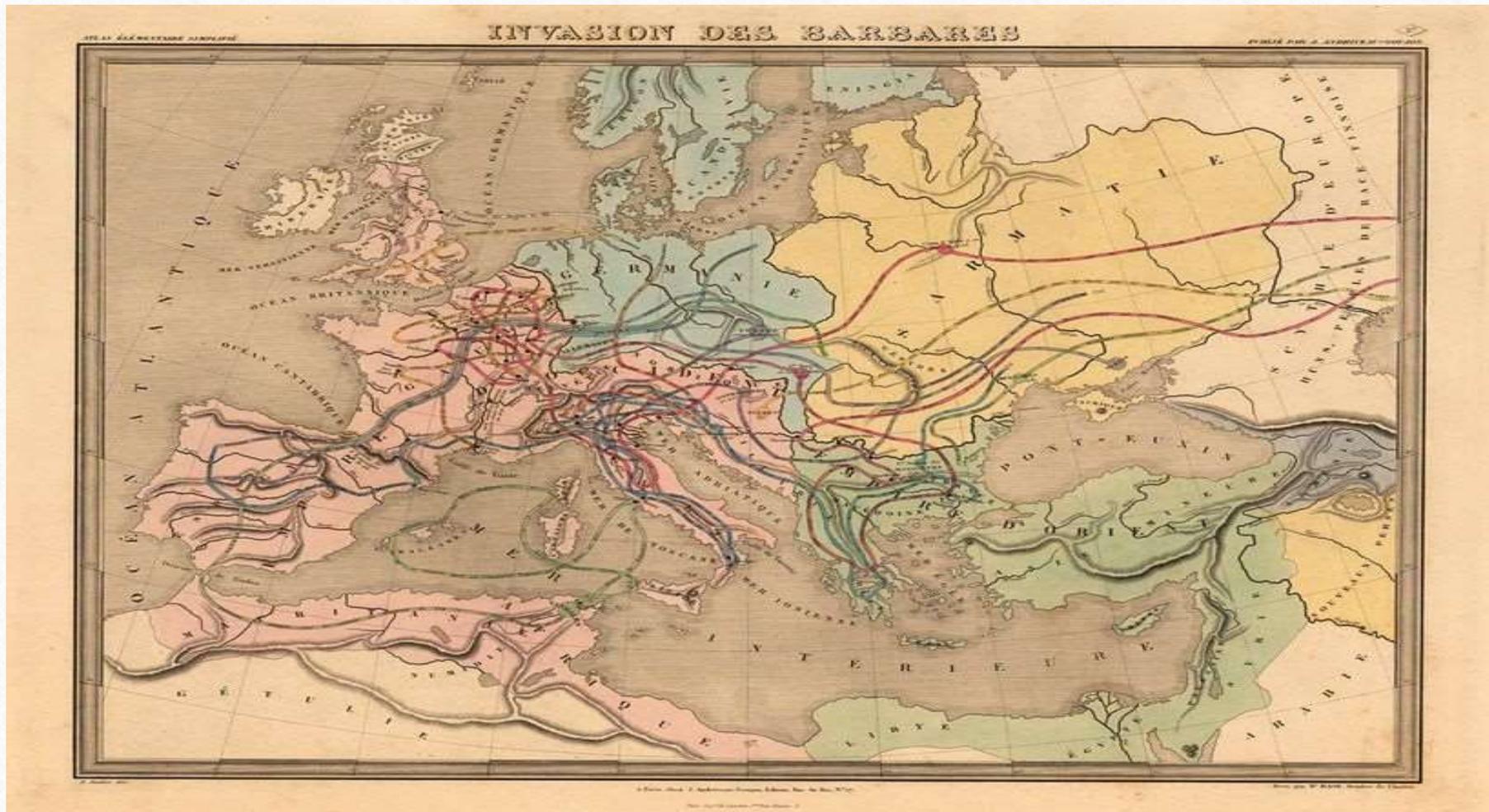
Orientamento consapevole
« La sfida delle migrazioni »

Flussi migratori: scenari e politiche

Michela C. Pellicani

Dipartimento di Scienze Politiche
Università degli Studi di Bari

Bari, 12 marzo 2019



J. Andriveau-Goujon, Atlas élémentaire simplifié, 1850, Paris



Indice

1. I migranti verso l'Ue sbarcano principalmente in Italia?
2. Calo degli arrivi: continuerà?
3. Risolvendo le crisi (Libia in primis) il flusso si interromperà?
4. Pressioni migratorie dall'Africa: diminuiranno nel lungo periodo?
5. In Italia arrivano soprattutto persone che scappano da guerre e conflitti?
6. Rimpatri degli irregolari: l'Italia ne fa pochi perché è inefficiente?
7. I ricollocamenti in Europa non funzionano?
8. Solidarietà Ue: gli altri paesi ci hanno lasciati da soli?
9. Tra migranti e richiedenti asilo si nascondono terroristi?

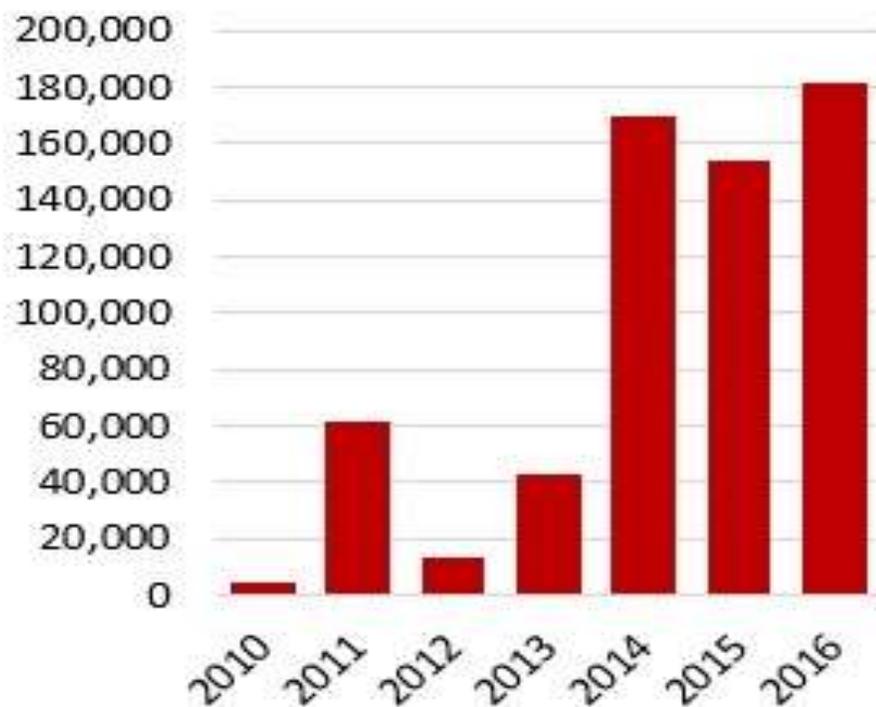
1. I migranti verso l'Ue sbarcano principalmente in Italia?

VERO --- La crisi greca iniziata nell'estate 2015 è stata solo una parentesi, che si è chiusa quasi del tutto dopo che a marzo 2016 è stato raggiunto il controverso accordo tra UE e Turchia.

Da aprile 2016 in poi è riemerso il trend di lungo periodo, che vede da tempo l'Italia quale primo paese di arrivo per chi raggiunge l'Europa via mare.

È così sia in periodi di "ordinaria amministrazione" (come nel 2010 o il 2012, anni di sbarchi relativamente modesti), sia in periodi di flussi intensi come quelli degli ultimi anni.

Sbarchi in Italia



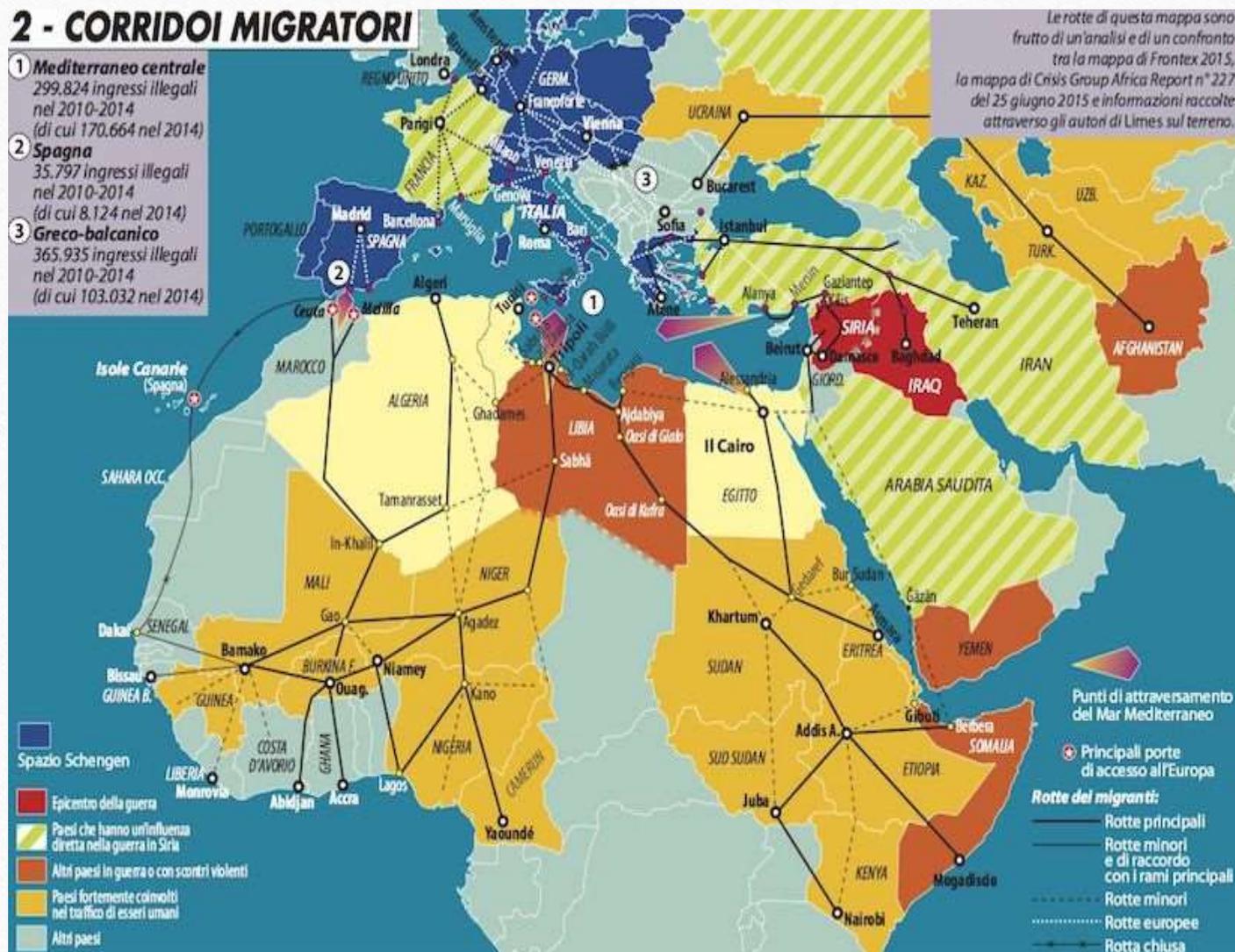
% sbarchi Italia su totale UE



Fonte: elaborazioni Ispis su dati Ministero dell'Interno e IOM.

2 - CORRIDOI MIGRATORI

- 1 **Mediterraneo centrale**
299.824 ingressi illegali nel 2010-2014
(di cui 170.664 nel 2014)
- 2 **Spagna**
35.797 ingressi illegali nel 2010-2014
(di cui 8.124 nel 2014)
- 3 **Greco-balcanico**
365.935 ingressi illegali nel 2010-2014
(di cui 103.032 nel 2014)



3 rotte principali collegate ad aree di crisi: occidentale, orientale e centrale.

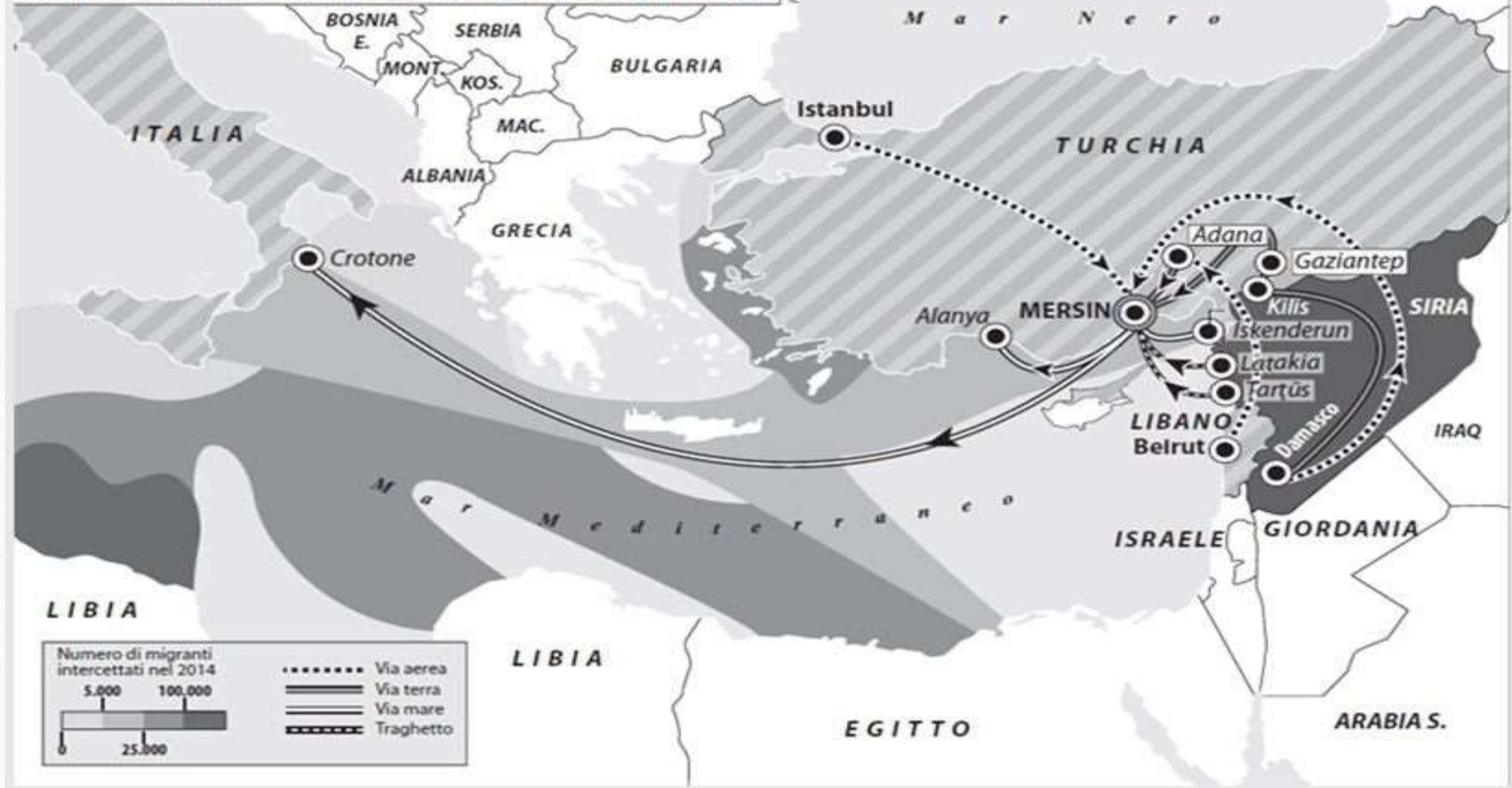
Rotta **occidentale** ha snodi importanti in Mali, Burkina Faso e Niger e raccoglie chi emigra dai paesi sulla costa occidentale del continente (dal Senegal alla Costa d'Avorio).

Rotta **centrale** parte dai paesi che si affacciano sul Golfo di Guinea (in particolare Ghana, Nigeria, Camerun – più la Repubblica Centrafricana).

Rotta **orientale** ha origine attorno al Corno d'Africa: la guerra civile somala, il regime eritreo e l'instabilità diffusa nelle regioni settentrionali di Kenya e Uganda, oltre al caos in Sud Sudan.

La rotta occidentale sfocia a Ceuta e Melilla oppure a Tripoli, da dove i migranti si imbarcano per Lampedusa. Anche quella centrale e quella orientale terminano a Tripoli. La rotta orientale arriva anche a Bengasi e Alessandria d'Egitto.

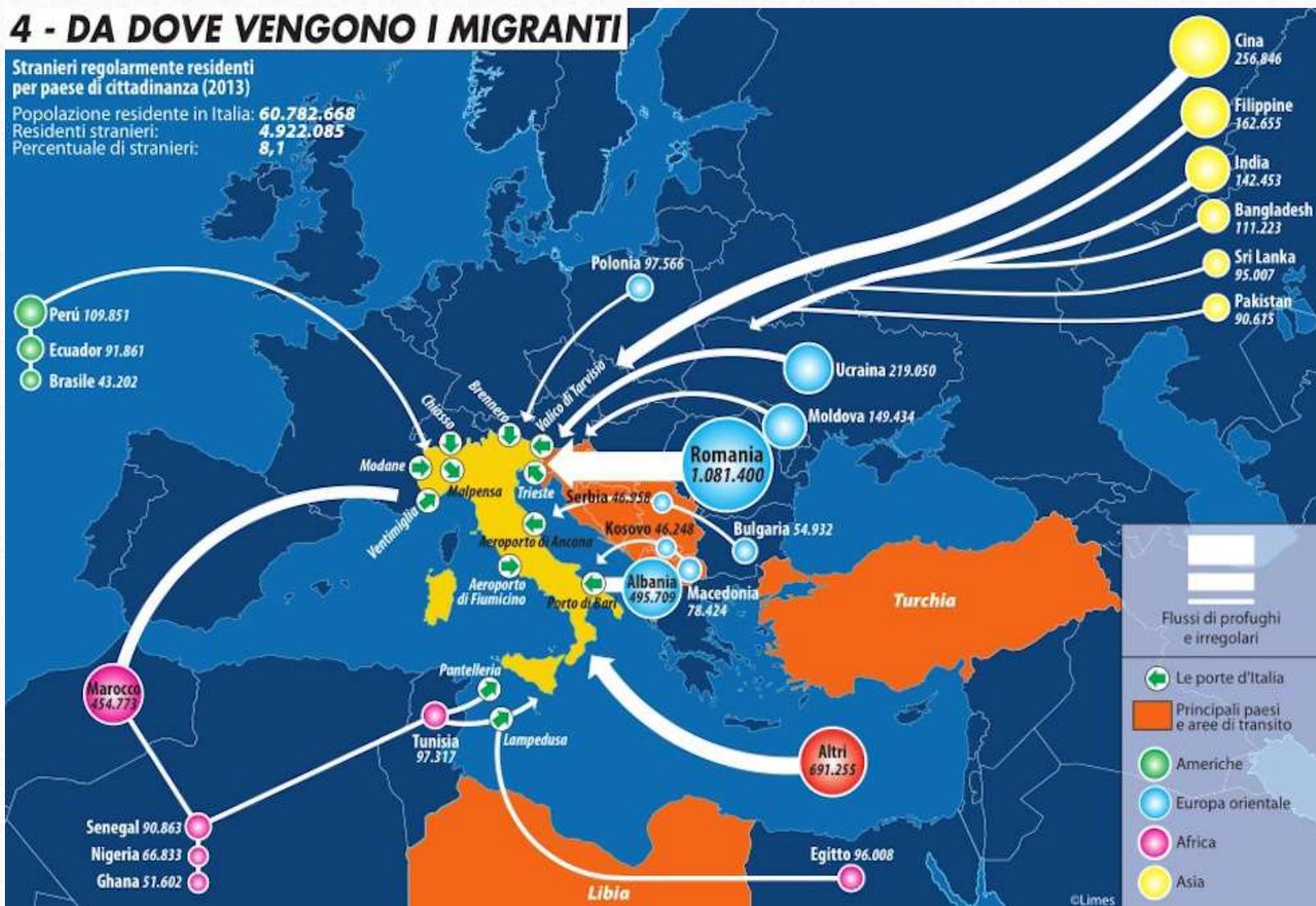
DALLA SIRIA ALLA TURCHIA E ALL'ITALIA



4 - DA DOVE VENGONO I MIGRANTI

Stranieri regolarmente residenti per paese di cittadinanza (2013)

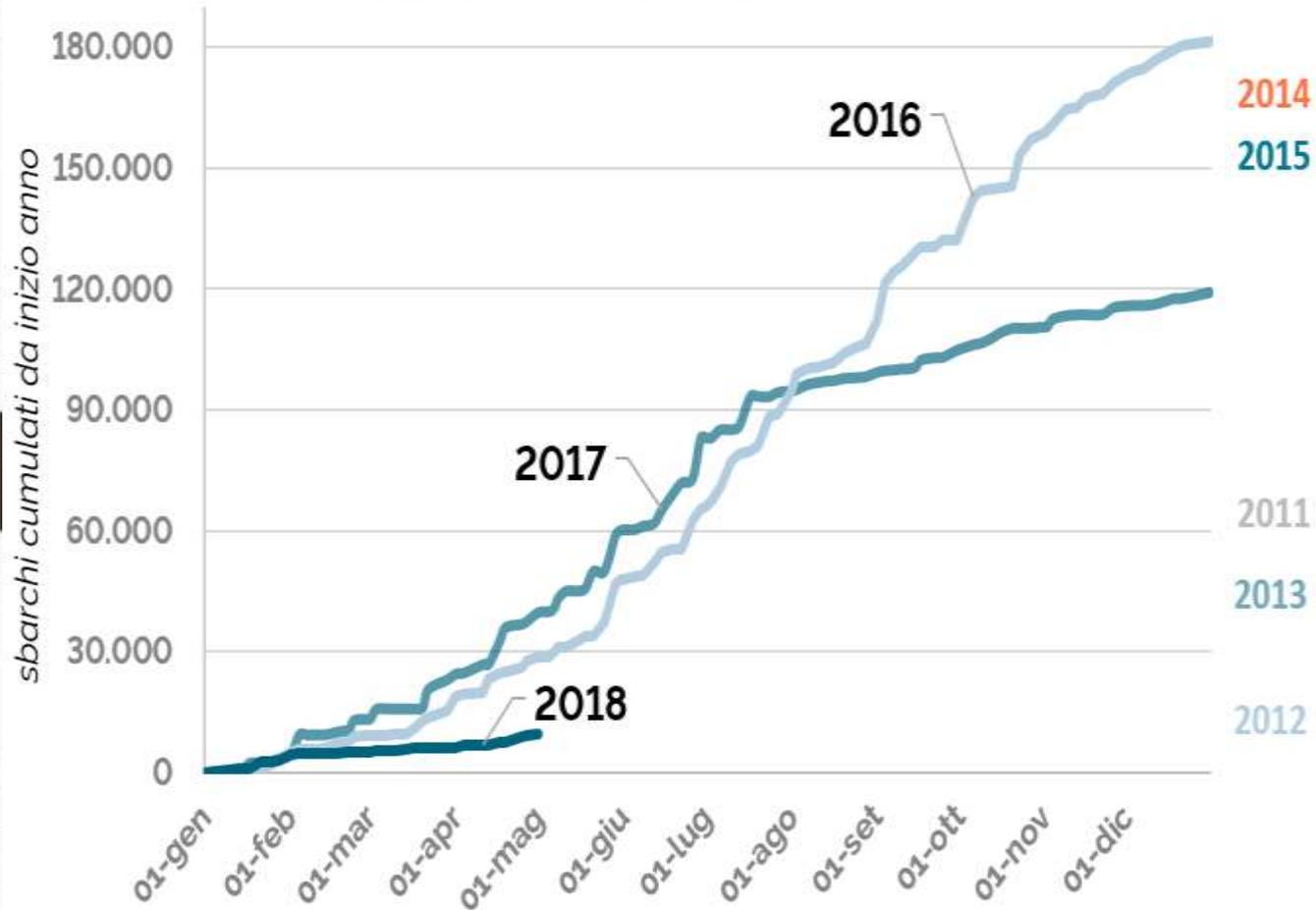
Popolazione residente in Italia: **60.782.668**
Residenti stranieri: **4.922.085**
Percentuale di stranieri: **8,1**



Buona parte dei flussi migratori verso l'Italia passa da terra, soprattutto da paesi dell'est Europa come la Romania (il paese da cui arrivano più migranti in assoluto, in Italia) e l'Ucraina, oppure dell'Asia come la Cina.

Per quanto riguarda gli arrivi via mare nel canale di Sicilia, sono interessati perlopiù paesi come Libia, Egitto e Tunisia. Punti di ingresso: ben otto si trovano nel Nord Italia (tra cui l'aeroporto di Malpensa) (dati 2013).

SBARCHI IN ITALIA | 2016-2018



Dati: UNHCR, Ministero dell'Interno.

2. Calo degli arrivi: continuerà?

DIPENDE....

Nei primi quattro mesi del 2018 sono sbarcati in Italia circa 9.300 migranti, il 75% in meno rispetto allo stesso periodo del 2017. Si tratta di un trend del tutto in linea con il calo verificatosi negli ultimi sei mesi del 2017 (-75% rispetto allo stesso periodo del 2016). I dati relativi ai primi mesi dell'anno (quelli invernali) risultano tuttavia poco indicativi del livello dei flussi nei mesi successivi. Gli sbarchi iniziano a crescere solo da aprile e raggiungono un picco tra giugno e agosto, seguendo un tipico trend stagionale.

L'andamento degli sbarchi nel mese di aprile può dunque essere considerato un primo segnale di quanti arrivi potrebbero essere registrati nel corso di tutto l'anno. Particolare attenzione meritano, al riguardo, gli avvenimenti di metà aprile, quando in quattro giorni sono sbarcate 1.500 persone.

È comunque necessaria un'ulteriore dose di prudenza, perché ai trend stagionali si affiancano anche le decisioni e le politiche degli attori coinvolti lungo la rotta.

Il 2017 lo dimostra: fino al 15 luglio dell'anno scorso gli sbarchi sulle coste italiane erano stati circa il 30% in più rispetto al 2016, e proprio da metà luglio, nel periodo dell'anno in cui solitamente si registrano più arrivi, è iniziato il calo degli sbarchi che prosegue a tutt'oggi.

3. Risolvendo le crisi (Libia in primis) il flusso si interromperà?

VERO --- ma soprattutto per chi fugge da guerre e conflitti. Nel breve periodo, gli shock causati da guerre e instabilità politica hanno certamente aggravato l'intensità dei flussi migratori verso l'Europa. E il "buco nero" causato dalla crisi libica è sicuramente un fattore facilitante in un quadro in cui i trafficanti colludono con potentati e milizie locali.

Ma, a differenza degli sbarchi in Grecia (nel 2015–2016 il 90% degli arrivi sulle coste greche era composto da siriani, afgani o iracheni, persone plausibilmente in fuga da conflitti), i flussi verso l'Italia sono solo in parte legati a conflitti e i migranti giungono soprattutto dall'Africa subsahariana.

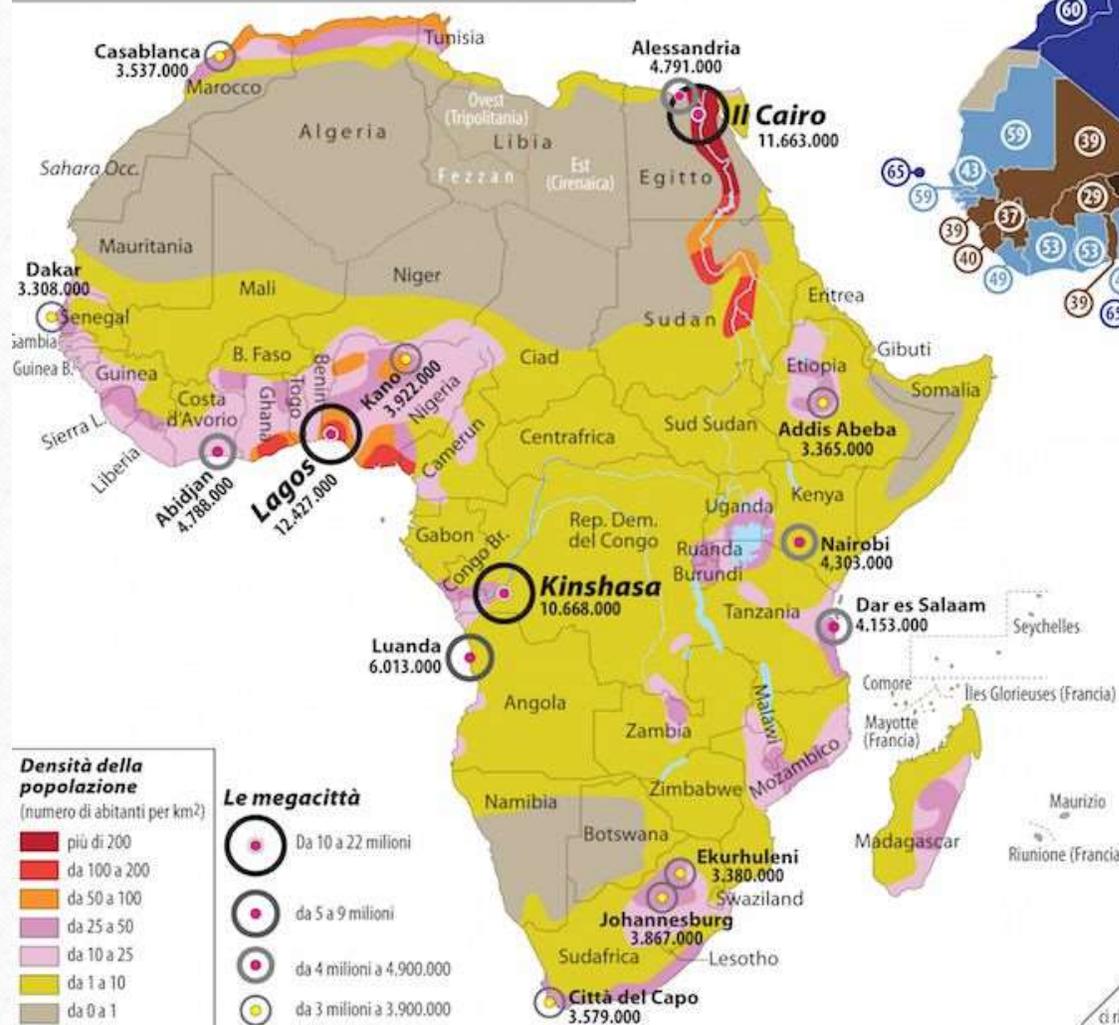
È presumibile che nel lungo periodo la spinta all'emigrazione dall'Africa non si arresterà, per cause sia demografiche che economiche.

Sul versante demografico le previsioni dell'Onu al 2050 prevedono una popolazione dell'Ue sostanzialmente stabile (peraltro solo nel caso in cui l'afflusso di stranieri si mantenesse attorno al milione all'anno), mentre il numero di abitanti dei paesi dell'Africa subsahariana è destinato a raddoppiare, passando da 1 a 2 miliardi.

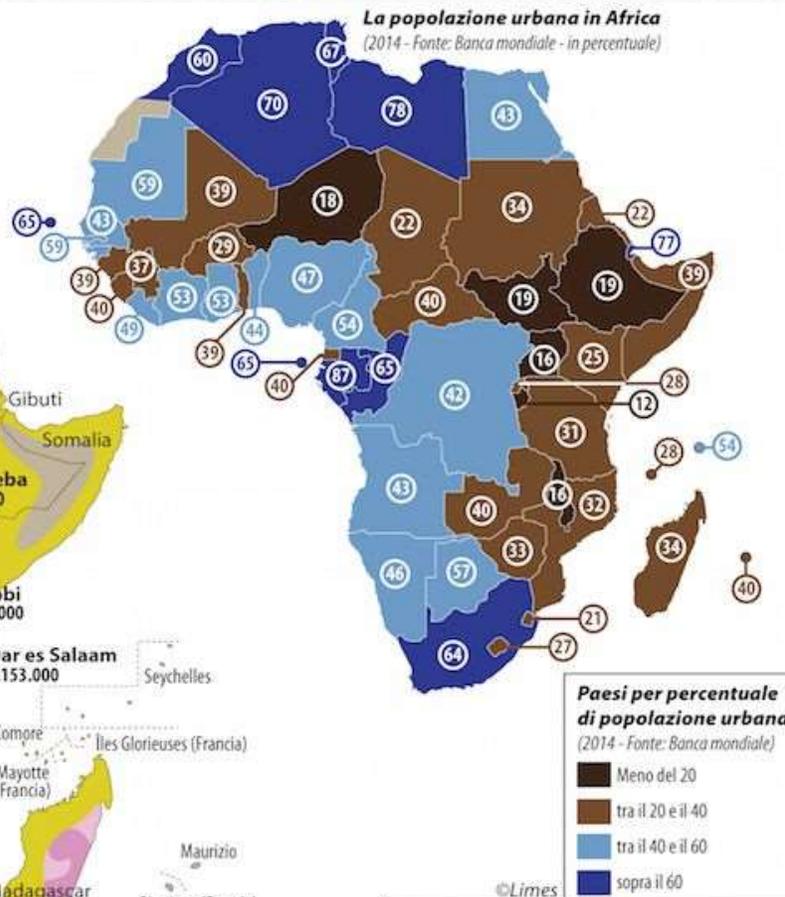
Sul fronte economico, inoltre, nonostante i tanti progressi fatti negli ultimi trent'anni, la regione dell'Africa subsahariana denuncia a tutt'oggi un livello di redditi pro capite tra i più bassi al mondo (1.652 dollari all'anno, contro i 34.861 dollari dell'Ue28).

Demografia e differenze di reddito continueranno dunque a rappresentare importanti fattori di attrazione verso l'Europa.

LA POPOLAZIONE AFRICANA



La popolazione urbana in Africa
(2014 - Fonte: Banca mondiale - in percentuale)



I milioni di abitanti indicati accanto alle megacittà, sono una stima per il 2015 dell'African Development Bank.

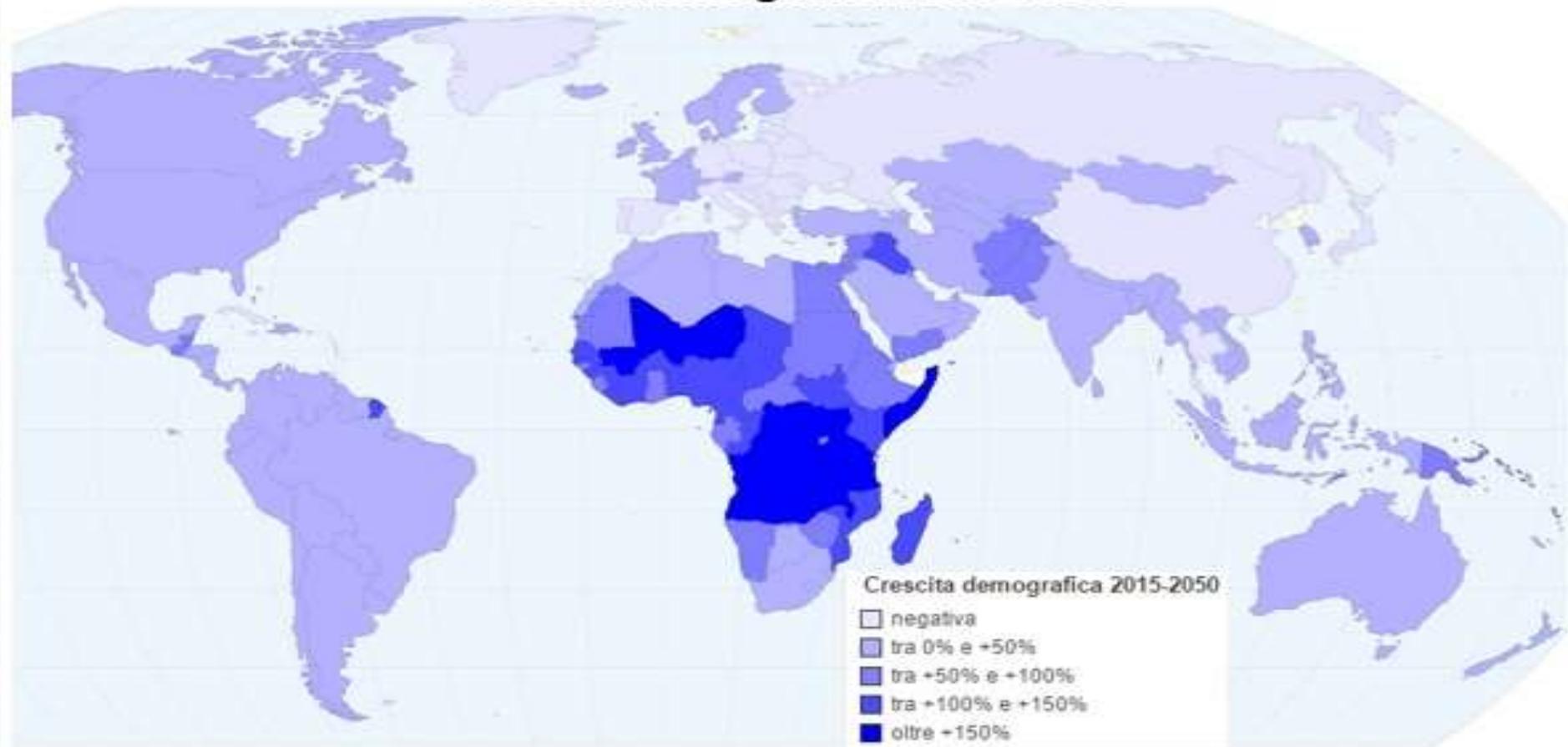
Una stima precisa in Africa è molto difficile da ottenere.

Secondo le informazioni di Limes, raccolte da ricerche specifiche e dagli autori sul campo, come quella che troverete nell'articolo dedicato a Lagos, ci risulta che le megacittà siano molto più popolate già ora di tutte le stime disponibili.

Qui si concentrano conflitti d'ogni genere, traffici clandestini, imprese terroristiche, minacce all'ambiente, dunque agli habitat umani.

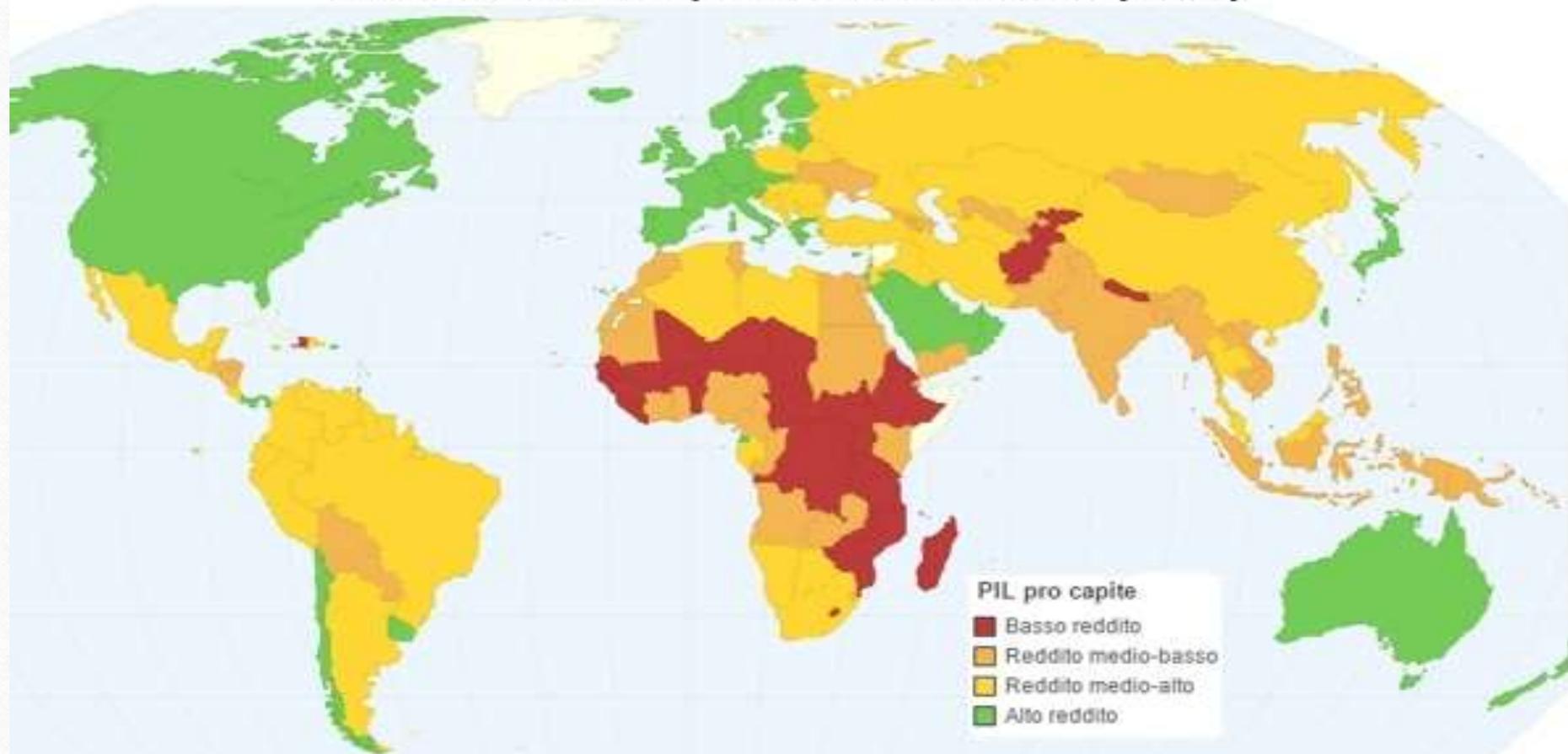
Di qui muovono le migrazioni che tanto ci inquietano che sono solo la punta dell'iceberg, visto che oltre quattro quinti dei flussi dirigono all'interno del continente, lungo direttrici Sud-Sud.

Crescita demografica 2015-2050



Dati: UN Population Prospects 2015

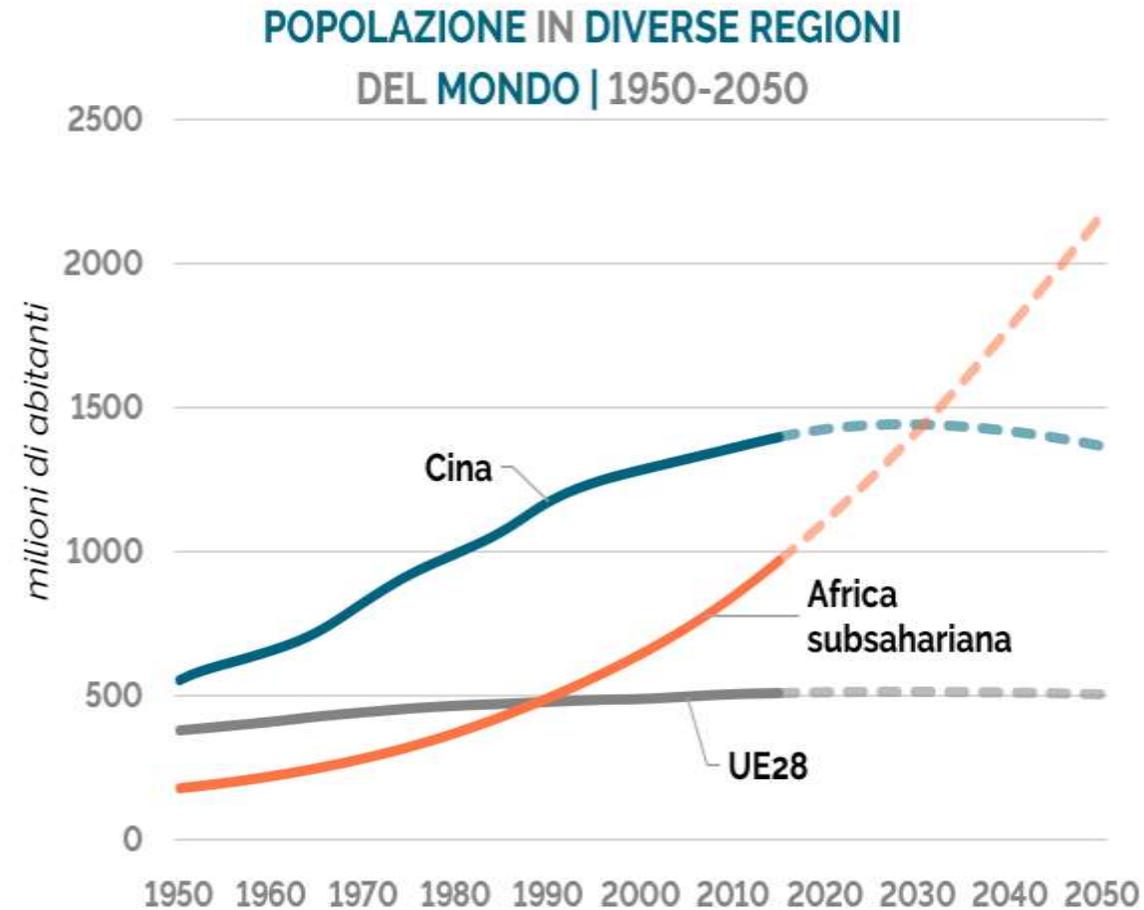
Paesi del mondo per livello di reddito (2016)



Dati: IMF 2016 (usando la classificazione World Bank 2016)

4. Pressioni migratorie dall'Africa: diminuiranno nel lungo periodo?

FALSO --- Tra il 1990 e oggi la popolazione subsahariana è raddoppiata, passando da 500 milioni di persone a 1 miliardo e i migranti internazionali provenienti dalla regione sono aumentati del 67%, da 15 a 25 milioni. Ciò vuol dire che l'aumento dei migranti in Africa subsahariana va di pari passo con l'aumento della popolazione: mentre nel 1990 il 3% dei subsahariani lasciava il proprio paese, oggi lo fa il 2,5% (quindi un dato addirittura in leggera diminuzione).



Dati: UN.
Dati: UN.

A cambiare profondamente sono invece state le regioni di destinazione: mentre nel 1990 meno del 10% si spostava fuori dall'Africa subsahariana, oggi la quota di chi esce dalla regione supera il 40%. In particolare, dai dati raccolti dal Pew Research Center si può calcolare che tra il 1990 e il 2017 circa il 25% dei migranti subsahariani ha raggiunto l'Europa (UE28, Svizzera o Norvegia).

Guardando al futuro, le Nazioni Unite prevedono che gli abitanti dell'Africa subsahariana raddoppieranno ancora, dal 1 miliardo del 2017 a 2,2 miliardi nel 2050.

Se la tendenza a lasciare il proprio paese restasse la stessa degli ultimi anni (il 2,5% della popolazione), il numero di migranti internazionali provenienti dall'Africa subsahariana crescerebbe da 24 a 54 milioni. Se restasse invariata anche la propensione a raggiungere l'Europa, di questi 30 milioni di migranti in più, circa 7,5 milioni arriverebbero in Europa entro il 2050: si tratta di circa 220.000 persone all'anno, equivalenti all'1,5% della popolazione dell'Ue e al 12% della popolazione italiana.

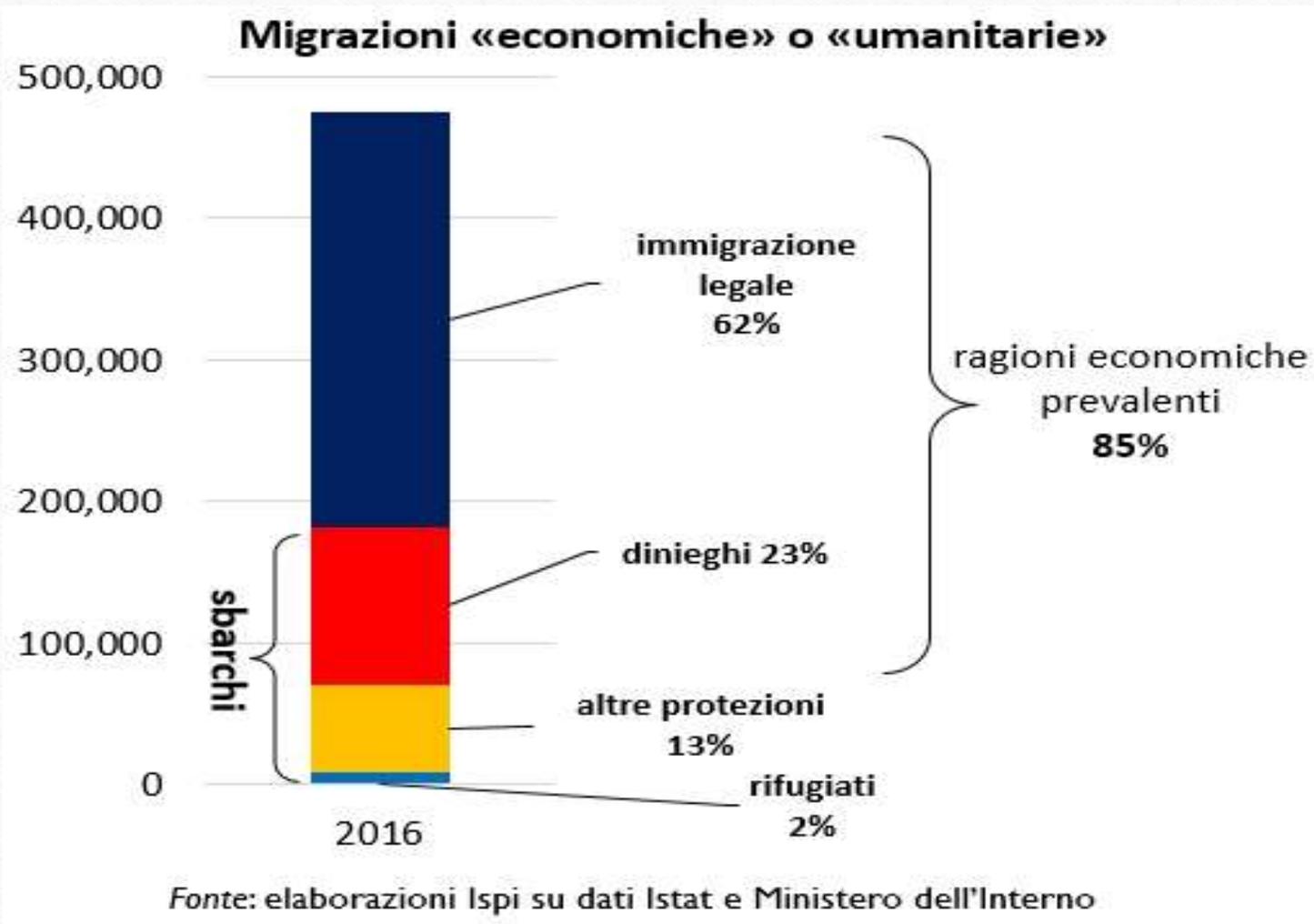
5. In Italia arrivano soprattutto persone che scappano da guerre e conflitti?

FALSO --- È impossibile stabilire con certezza le cause principali che spingono i singoli migranti a mettersi in viaggio. Proprio per questo, da almeno un decennio l'UNHCR preferisce parlare di "flussi misti".

È tuttavia possibile tentare una prima stima per capire se i flussi diretti verso l'Italia siano composti in primo luogo da persone che scappano da guerre e conflitti, o da persone alla ricerca di condizioni economiche migliori.

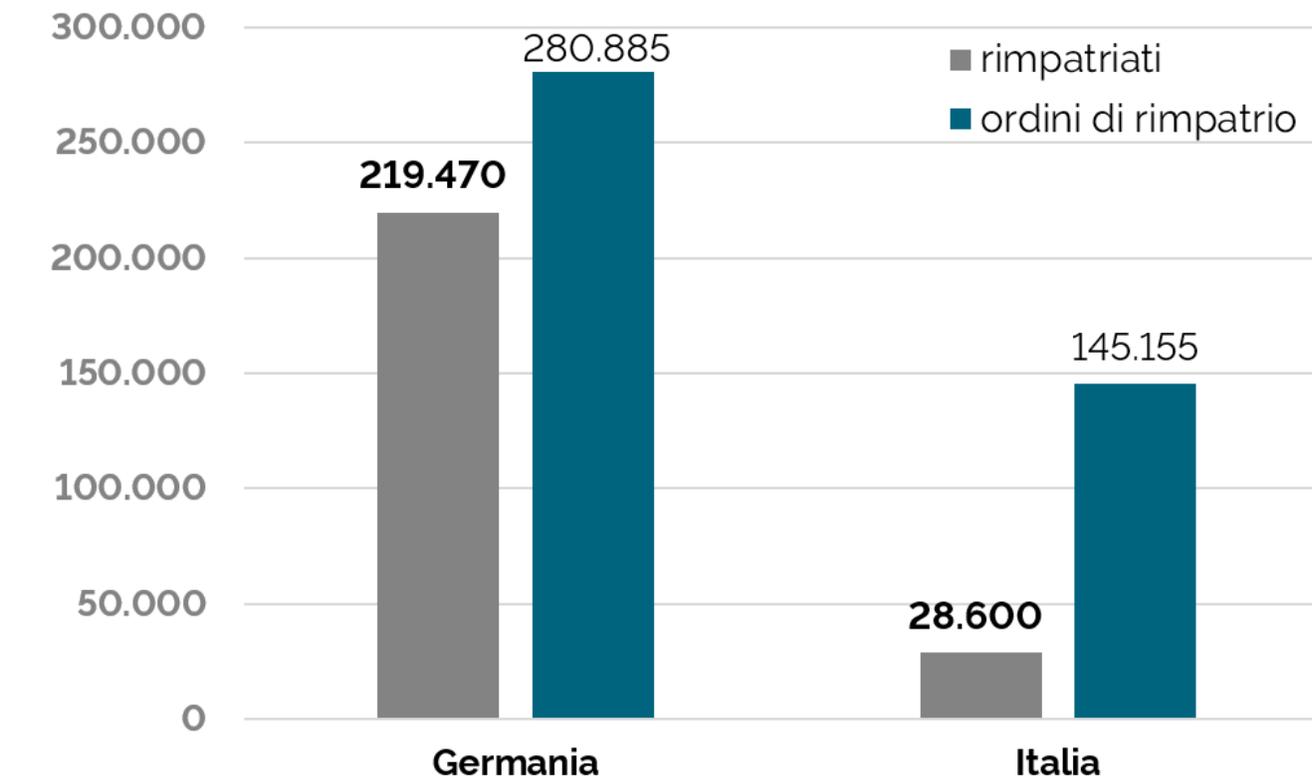
Dai dati sull'immigrazione in Italia nel 2016, emerge infatti che il 62% dei flussi è costituito da persone che arrivano in Italia in maniera regolare. A questi "migranti economici" si possono sommare le persone che, pur giungendo via mare, se facessero richiesta d'asilo vedrebbero probabilmente rifiutata la loro domanda (in genere il 23% dell'immigrazione totale).

Dunque per ogni 100 ingressi in Italia circa 85 sono attribuibili a ragioni prevalentemente economiche.



6. Rimpatri degli irregolari: l'Italia ne fa pochi perché è inefficiente?

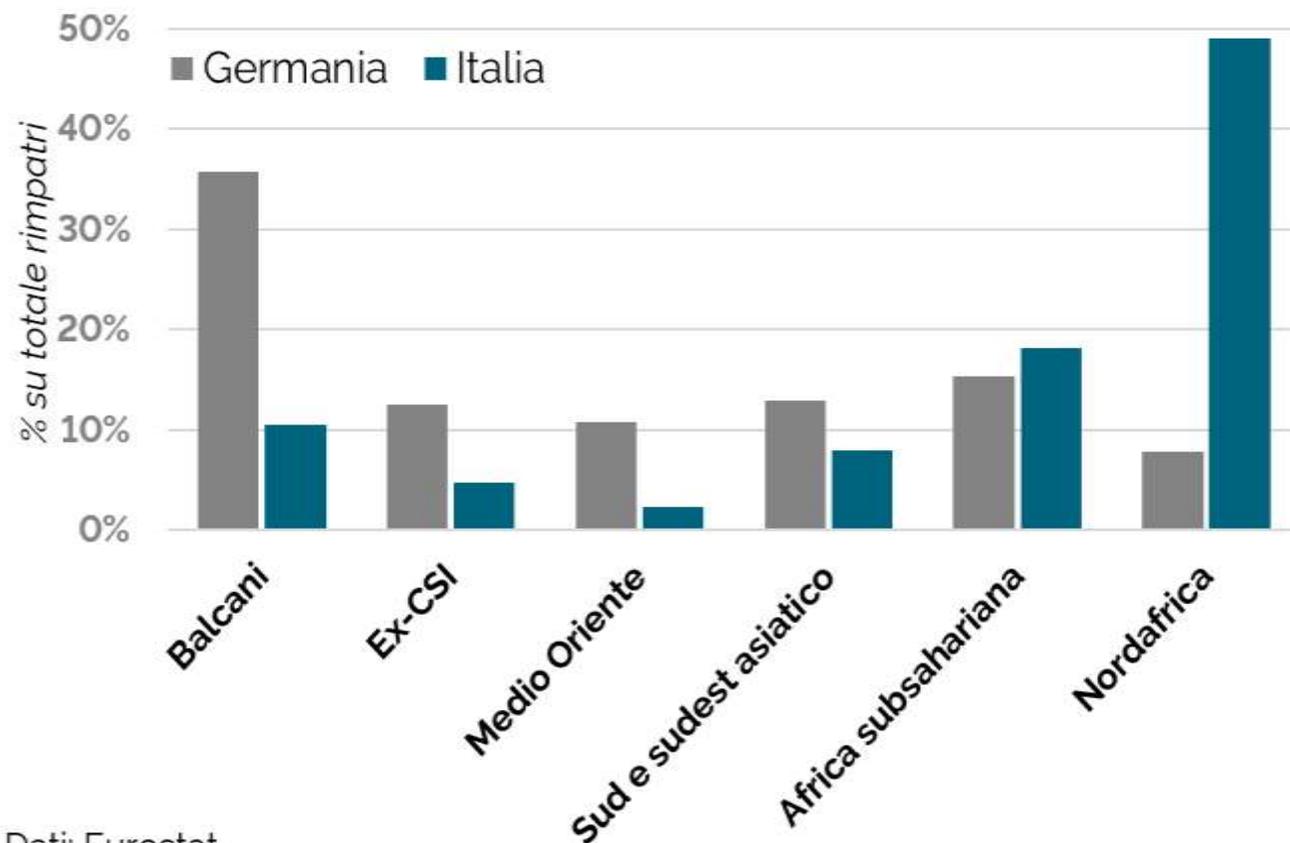
ORDINI DI RIMPATRIO E RIMPATRI EFFETTUATI | 2013 - 2017



Dati: Eurostat.

FALSO --- I rimpatri dall'Italia sono pochi: tra il 2013 e il 2017 il nostro paese è riuscito a rimpatriare solo il 20% dei migranti a cui è stato intimato di lasciare il territorio, mentre la Germania ne ha rimpatriati molti di più (il 78%). Ma i motivi per cui l'Italia non eccelle nei rimpatri degli immigrati regolari che ricevono un decreto di espulsione non sono necessariamente da ricercare nell'inefficienza del sistema o nelle negligenze degli attori coinvolti.

ORDINI DI RIMPATRIO PER PROVENIENZA GEOGRAFICA DEL DESTINATARIO | 2013-2017



Dati: Eurostat.

Uno dei problemi maggiori per l'Italia riguarda la nazionalità delle persone che ricevono l'ordine di tornare nel paese d'origine, molto diversa rispetto a quella riscontrata in paesi "virtuosi" come la Germania.

Tra il 2013 e il 2017, infatti, in Germania il 36% delle persone raggiunte da un provvedimento di rimpatrio proveniva da paesi balcanici come Albania e Serbia, che Berlino considera in gran parte "sicuri" e con i quali esistono accordi di rimpatrio. Questi paesi hanno, inoltre, tutto l'interesse a cooperare con le cancellerie europee, anche in vista di un loro possibile futuro ingresso nell'Ue.

Sempre in Germania, un ulteriore 9% dei migranti raggiunti da un provvedimento di espulsione proveniva da Afghanistan e Pakistan: anche con questi paesi la Germania ha in vigore accordi che le hanno permesso di aumentare i rimpatri, pur suscitando molte polemiche.

All'opposto, l'Italia ha emesso decreti di espulsione in massima misura nei confronti di persone con nazionalità africana (49% Nordafrica; 18% Africa subsahariana).

Roma è riuscita a sottoscrivere solo pochi accordi di riammissione con molti dei paesi africani e, anche laddove questi esistono, la loro applicazione da parte di governi e autorità locali è discontinua e disomogenea.

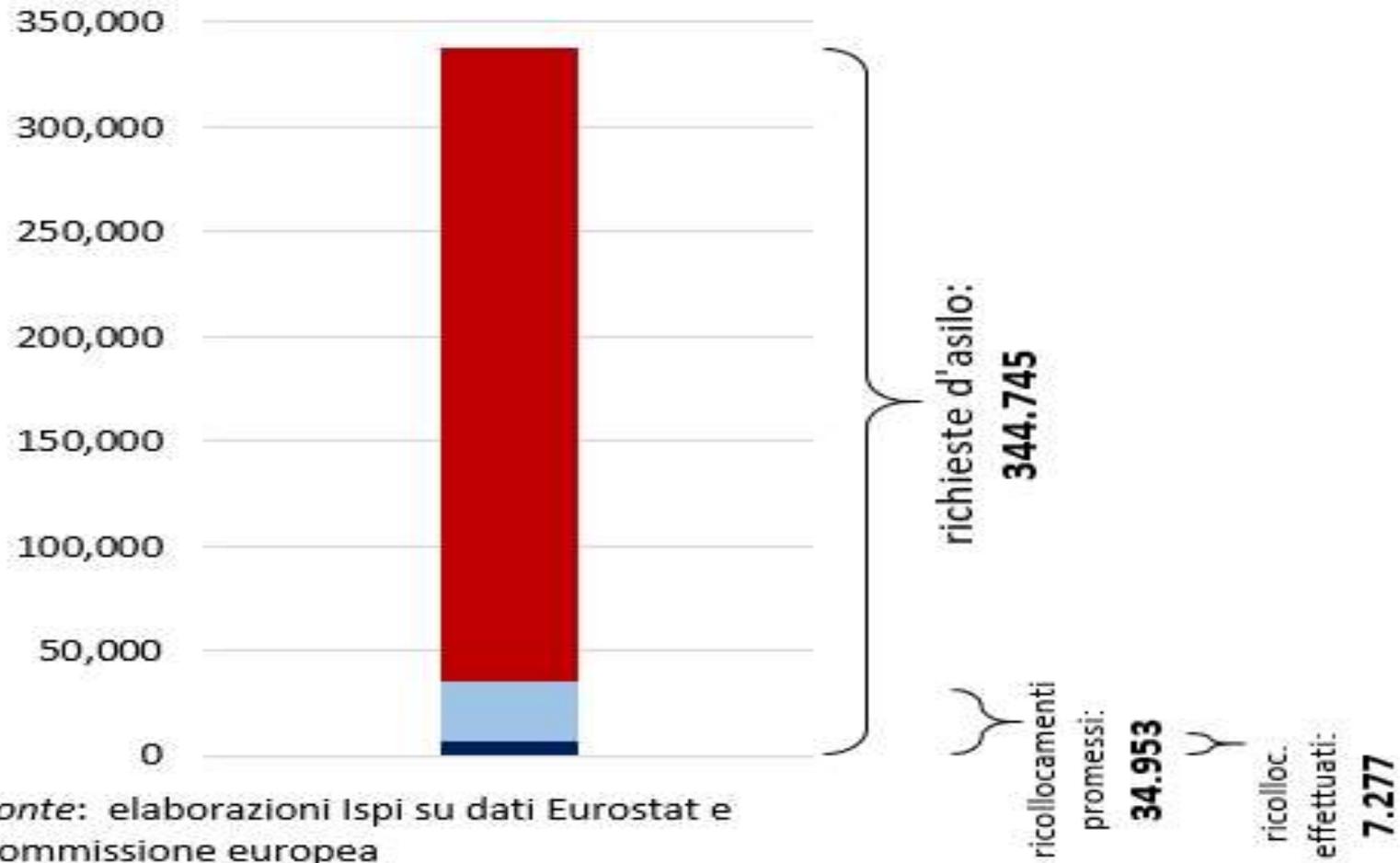
7. I ricollocamenti in Europa non funzionano?

VERO --- L'impegno preso nel 2015 dall'Ue con l'Italia era quello di ricollocare circa 35.000 richiedenti asilo verso altri Stati membri entro settembre 2017. Al 27 giugno, ovvero a pochi mesi dalla fine del programma di ricollocamento, dall'Italia sono stati tuttavia ricollocati solo 7.277 richiedenti asilo (soprattutto verso Germania, Norvegia e Finlandia).

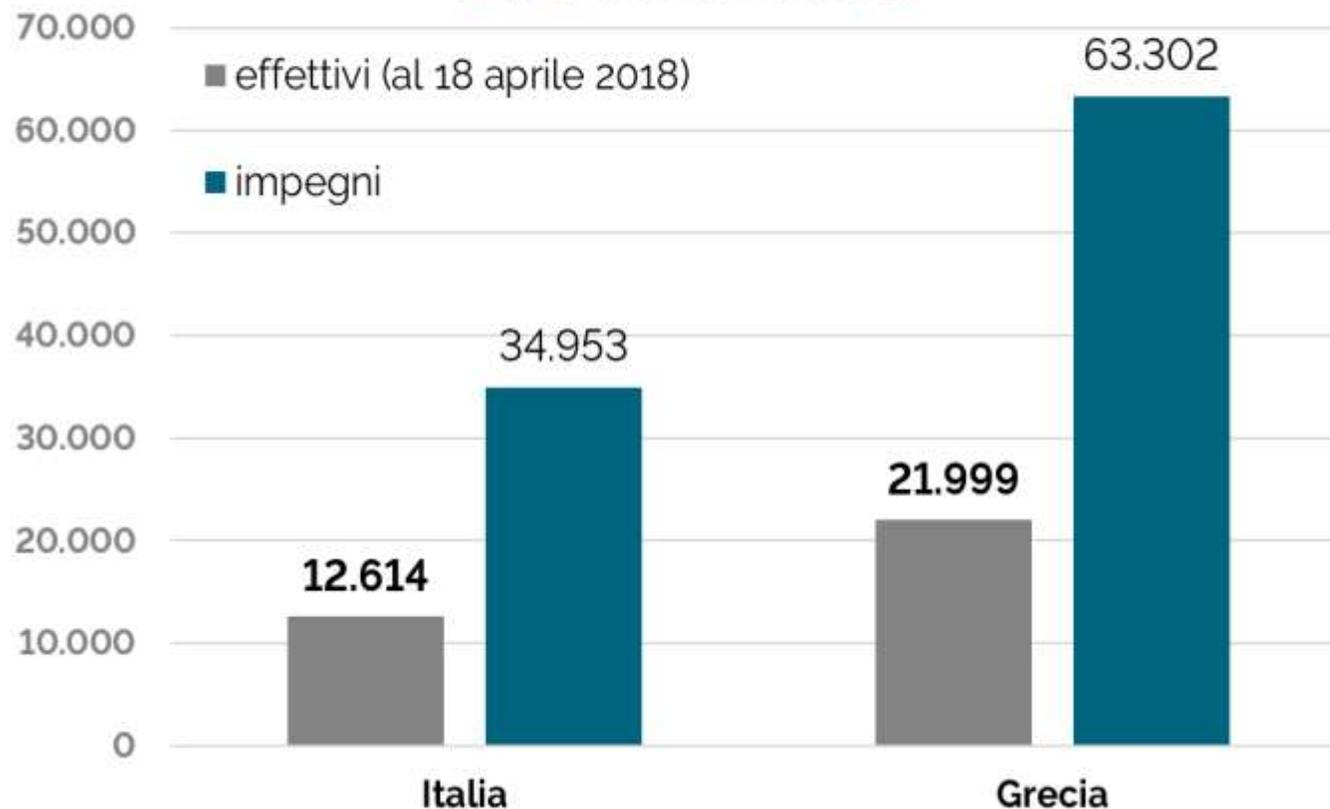
Per capire quanto modesto sia il dato, basti pensare che solo il 26 giugno sono stati soccorsi in mare 13.500 migranti.

Ma anche se l'Ue avesse mantenuto totalmente l'impegno sui ricollocamenti, avrebbe alleggerito l'Italia solo per il 10% del totale delle richieste d'asilo dal 2013 a oggi (pari a circa 345.000 persone).

Italia: richieste d'asilo e ricollocamenti 2013-aprile 2017



RICOLLOCAMENTI DI EMERGENZA VERSO ALTRI PAESI UE



Dati: Commissione europea.

8. Solidarietà Ue: gli altri paesi ci hanno lasciati da soli?

VERO --- Tra settembre 2015 e aprile 2018 in Italia sono sbarcate quasi 350.000 persone. A fronte di ciò, i piani di ricollocamento d'emergenza avviati dall'Unione europea prevedevano di ricollocare circa 35.000 richiedenti asilo dall'Italia verso altri paesi Ue: già così si sarebbe dunque trattato solo del 10% del totale degli arrivi.

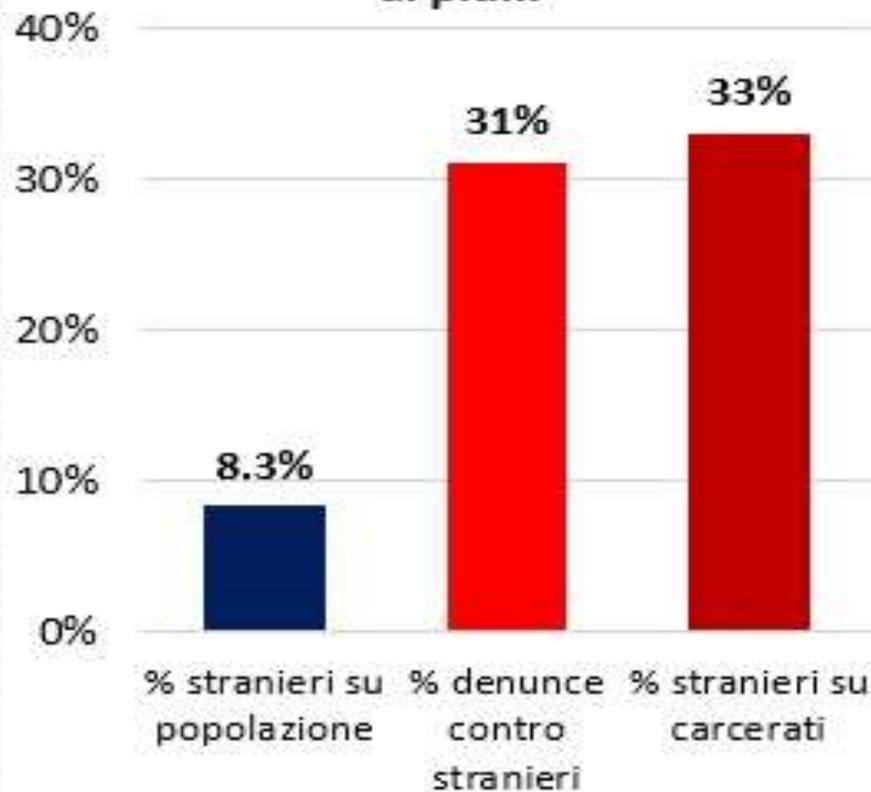
Inoltre i governi europei avevano imposto condizioni stringenti per i ricollocamenti: si sarebbero potuti ricollocare solo i migranti appartenenti a nazionalità con un tasso di riconoscimento di protezione internazionale superiore al 75%, il che per l'Italia equivale soltanto a eritrei, somali e siriani.

Tra settembre 2015 e settembre 2017 hanno fatto richiesta d'asilo in Italia meno di 21.000 persone provenienti da questi paesi, restringendo ulteriormente il numero di persone ricollocabili.

Oltre a queste limitazioni, gli altri paesi europei hanno accettato il ricollocamento di meno di 13.000 richiedenti asilo.

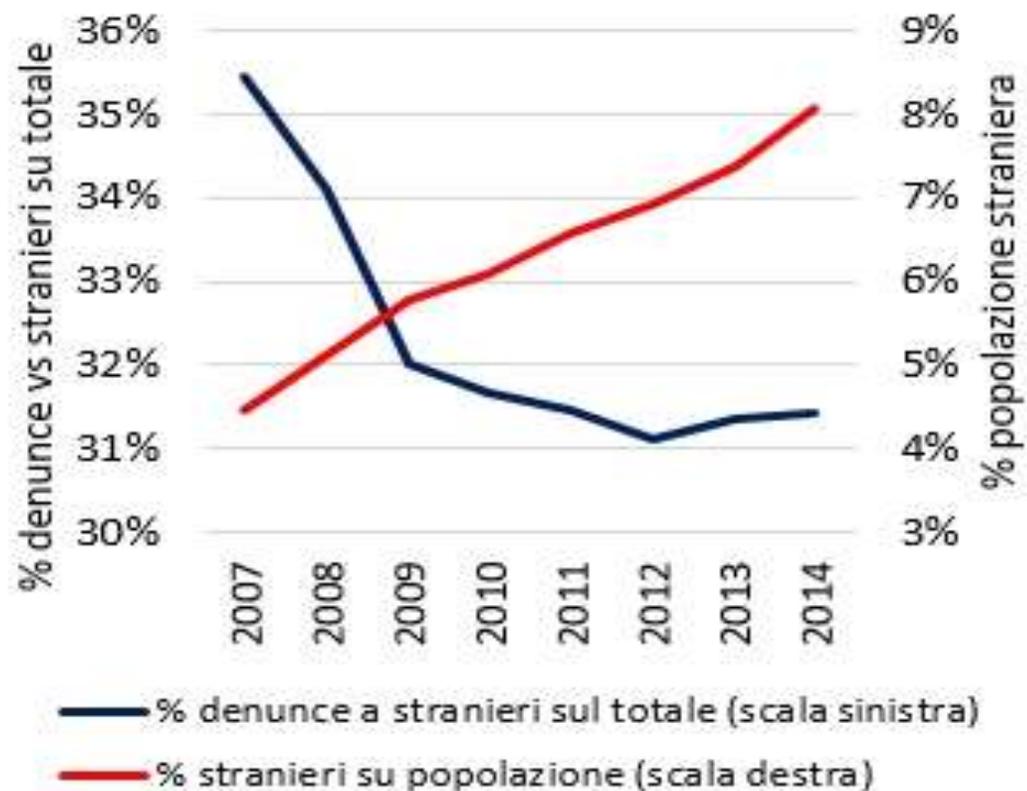
La solidarietà europea sul fronte dei ricollocamenti “vale” oggi dunque solo il 4% degli sforzi italiani e, anche se si fossero mantenute le promesse, più di 9 migranti sbarcati su 10 sarebbero rimasti responsabilità dell'Italia.

Gli stranieri delinquono di più...



Fonte: Istat e Ministero dell'Interno.

... ma le migrazioni non aggravano la situazione



Fonte: Istat.

9. Tra migranti e richiedenti asilo si nascondono terroristi?

FALSO --- o quasi. Tra chi ha commesso o tentato di commettere attentati in Europa tra il 2014 e oggi, solo 8 persone avevano molto probabilmente raggiunto il continente seguendo le rotte migratorie. Considerando che sono oltre 1,5 milioni le persone che sono arrivate in Europa negli ultimi tre anni, si tratta di circa lo 0,0005% del totale.

In particolare, delle 65 persone che hanno commesso attentati di stampo islamista in Europa tra giugno 2014 e giugno 2017, il 73% era un cittadino del paese in cui è stata portata a termine l'operazione terroristica.

Un altro 14% è composto da residenti legali o da "visitatori" provenienti dai paesi europei confinanti, mentre solo il 5% (3 persone) era rifugiato o richiedente asilo.

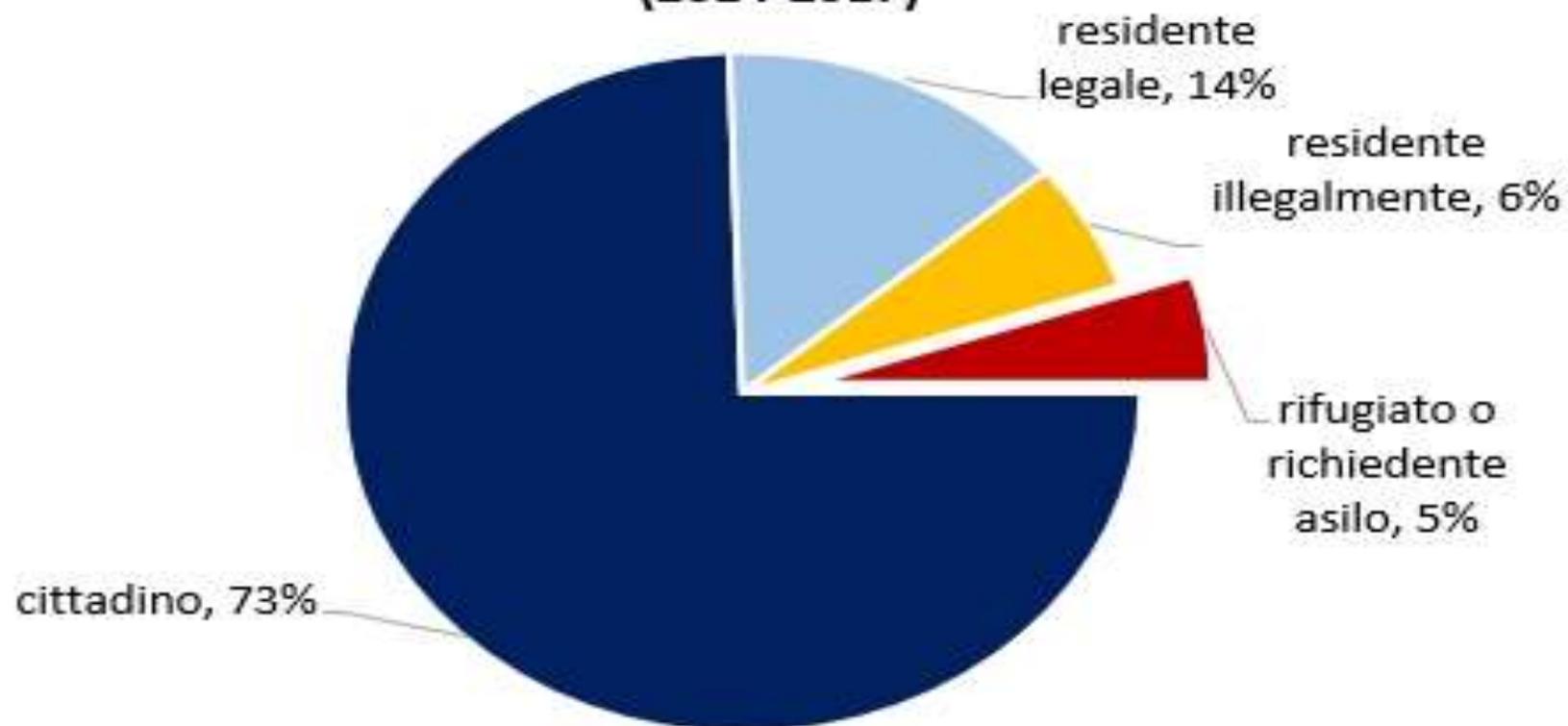
In ogni caso, la radicalizzazione in Europa avviene principalmente in carcere o nei quartieri periferici delle città, come Molenbeek e Schaerbeek, non a Lampedusa.

Guardando al futuro è comunque consigliabile prudenza.

In primo luogo, un recente rapporto dell'Europol spiega come tra 2015 e 2016 siano stati documentati 300 casi di tentativi di radicalizzazione da parte di reclutatori dello Stato islamico rivolti verso persone in viaggio verso l'Europa e che avevano intenzione di richiedere asilo.

Inoltre, la maggior parte degli attentati in Europa è stato eseguito da cittadini di seconda o terza generazione. Non è dunque detto che, con il passare degli anni, i figli dei migranti che si stabiliscono in Europa oggi saranno immuni dai richiami della propaganda islamista.

Chi ha commesso attentati in Europa? (2014-2017)

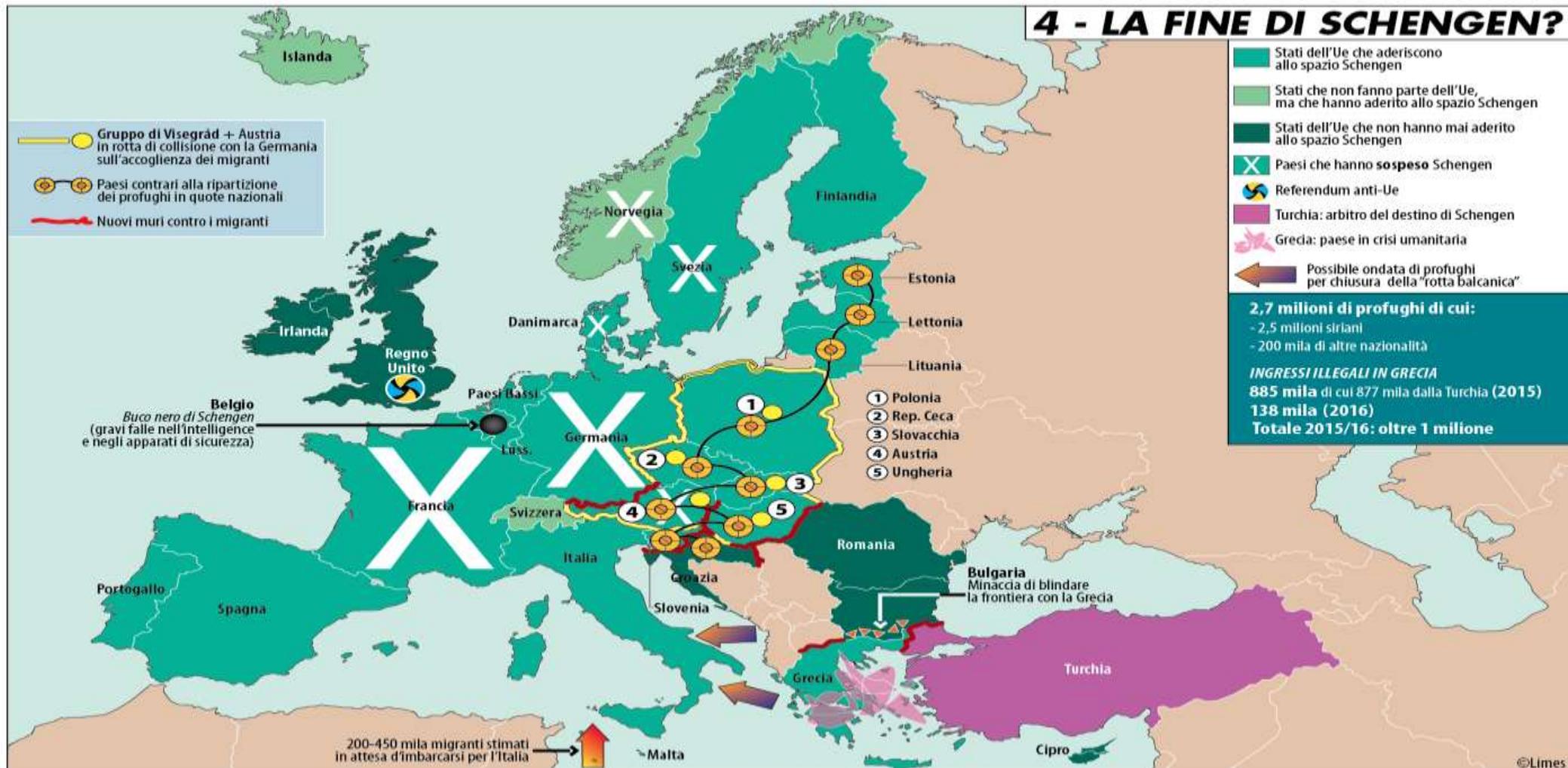


Dati: Ispi Report Jihadista della porta accanto.

Quali sono le sfide che attendono
la politica migratoria europea e
italiana nel prossimo futuro?

E come essa può conciliarsi con la politica
dell'accoglienza?

4 - LA FINE DI SCHENGEN?



In che modo le migrazioni incidono sui confini degli stati moderni e delle strutture sovrastatali?

Come si ridefinisce il concetto di sovranità a partire dall'analisi di questi fenomeni?

In che senso le migrazioni impongono un ripensamento degli assetti istituzionali ed identitari dell'Europa?

In quale misura i movimenti migratori impongono di ripensare lo stesso diritto di cittadinanza?

Quali nuove garanzie di rispetto dei diritti sono oggi necessarie nello spazio politico europeo?

Quanto sono efficaci ed appropriati i dispositivi giuridici e politici che intendono governare i movimenti migratori?

Come si immagina una possibile autonomia delle soggettività migranti che contrasti la marginalizzazione e il confinamento?

I paesi membri potranno ritrovare lo spirito di solidarietà necessario alla gestione delle conseguenze umanitarie dell'instabilità geopolitica che li circonda?

L'Ue, in altre parole, continuerà a sviluppare l'ambizioso, anche se sinora eccessivamente timido, progetto di gestione comune delle politiche migratorie o dovrà rassegnarsi al ritorno delle frontiere nazionali?

E se accetterà di farlo, supererà o piuttosto confermerà la dimensione securitaria che sembra caratterizzare alcune sue politiche?

Insomma quale tipo di Europa verrà delineato dalla necessità di ripensare le basi di una comune politica migratoria?

Bibliografia essenziale

Rivista Italiana di Geopolitica (www.limesonline.com)

ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (www.ispionline.it)